

Nelle pieghe della mano

foglio stropicciabile quotidiano a cura di *Altre Velocità* redazione intermittente sulle arti sceniche

Non ho mica vent'anni! - Longiano 2007 Domenica 6 maggio

«Cosa importa se ha vent'anni e, nelle pieghe della mano, una linea che gira, e lui risponde serio "È mia!" Sottintende la vita»
Francesco De Gregori, *Pezzi di vetro*

Nuovi formati di un teatro itinerante

Che cosa si nasconde dentro un camper? Che cosa può accadere in uno spazio di un metro per uno dove cinque persone sono state messe a sedere? Che cosa sono quelle figurine che si muovono tutte attorno a loro? Chi sono questi strani sconosciuti intrattenitori che improvvisano dieci minuti di delicato fantasioso circo? Sono i Caravkermesse, armati di indipendenza e costanza e che ormai da due anni portano attraverso piazze e festival un piccolo caravan che esplose di colori, profumi e suoni in ogni suo angolo. Uno spettacolo che gravita attorno a uno spazio interno, intimo e femminile, e uno esterno che è quello «dei grandi rumori, dei grandi gesti. Il luogo dove tutto è più eclatante». Abbiamo incontrato David Batignani e Candida Vettori, i protagonisti di questo spettacolo, che hanno risposto alle nostre domande con la semplicità propria delle persone consapevoli dei propri gesti artistici e sociali, e che possiedono quell'idea per la quale teatro e vita non sono anime separate, ma un unico corpo agente, sensibile e, a suo modo, militante.

Come si comportano Mister Van, il signor Kerr e la signorina Messe con i loro ospiti?

Siamo nel retro di un circo, al termine di uno spettacolo. Quando gli attori, una delle coppie di artisti del tendone, rientrano nella loro roulotte, ecco che arrivano degli ospiti che non stavano aspettando. I tre personaggi, allora, devono intrattenerli e si divertono a riproporre alcuni ruoli del loro mestiere. In questo senso si realizza una doppia finzione: la storia non viene raccontata direttamente ma giocata.

Come nasce lo spettacolo? Quali sono le motivazioni di fondo della messa in scena?

All'origine c'era un desiderio di totale indipendenza. Dovevamo riuscire in due a fare tutte quelle operazioni che di solito competono al teatro: cercare il pubblico, accoglierlo e presentarci a loro. Poi c'era, e c'è tuttora, la fortissima volontà di incontrare persone, di lavorare direttamente sul pubblico. Per fare questo ci vuole uno spettacolo che tu possa portare con te, che girando arrivi a quelle persone che altrimenti non si potrebbero conoscere. Allestiamo difatti una vera e propria accoglien-



I Caravkermesse - Foto di Laura Arlotti

za, dove quella che di solito è la facciata del teatro, l'ingresso alla struttura istituzionale, qua diventa prima un incontro e poi l'entrata nello spettacolo. La componente circense è pertinente, dal momento che la ricerca del pubblico è propria di questa tradizione: il tendone arriva, si ferma, e una volta che tutti hanno visto lo spettacolo, si riparte.

Dal momento che Caravkermesse nasce per diventare una struttura autonoma, alternativa e sostitutiva di una struttura teatrale istituzionale e fissa, dopo due anni di lavoro è cambiato qualcosa?

Non potevamo contare su nessuna struttura teatrale allora né tantomeno adesso. Per riuscire a coordinare la nostra autonomia alle richieste di alcuni festival, abbiamo dovuto pensare a un calendario doppio, diviso su due colonne. Da una parte c'è il "calendario organizzato", con le date che facciamo nei festival che ci accolgono, e dall'altra il calendario indipendente, con tutte quelle date che facciamo per conto nostro, senza produzione alcuna.

Serena Terranova

PROSPETTIVA BRUNELLI

Astrazioni metamorfiche tra geometria e animalità

Ridurre all'osso, scarnificare, togliere tutto ciò che è superfluo. Da questa intenzionalità radicale prende le mosse la ricerca di Sonia Brunelli, performer nata e cresciuta anche da un punto di vista artistico proprio in questa terra, che per *Non ho mica vent'anni!* propone *Doma*, una creazione del 2006, "un lavoro dalla gestazione lunga e complessa che ancora non è finito" ci racconta la Brunelli, "ogni volta che lo presento al pubblico trovo sempre qualcosa da ribadire o aspetti che si devono trasformare. Il tipo di ricerca che voglio intraprendere è fondato sulla dinamica, sul movimento, sul gesto, e il gesto non può essere deciso e confermato, si riconferma nel suo farsi e riconfermandosi viene ripensato, non rimane mai identico. In *Doma* le uniche cose sicure e fissate sono la partitura audio e l'allestimento scenografico, una pedana rettangolare da cui l'azione non può evadere, la figura in sé trova sempre una modifica, una trasformazione".

Che sia una struttura scenografica determinata, o un rapporto con le luci o con uno spazio prestrutturato, la creazione scenica della Brunelli abbraccia ed esplora il concetto di limite come determinazione ed insieme apertura del possibile. "Limitando il mio movimento, amputando lo spazio percorribile e togliendo tutti gli eccessi cerco di mettere a nudo i pochi elementi fondanti. L'obiettivo ultimo del mio studio è eliminare tutto ciò che è imitazione o mimesi per tentare l'incontro con un'essenza della forma e del gesto. *Doma* costruisce delle azioni all'interno di questo spazio circoscritto e a questo aggiunge una vera e propria cecità della figura che ha il volto coperto, perdendo in questo modo ogni profondità di visione.

Doma è stato un continuo ridisegnare la figura perché è lo specifico dell'azione è quello di creare un atlante, una raccolta di figure in movimento, che si rappresentano attraverso l'uso delle articolazioni, un vero e proprio linguaggio di arti, di gambe di braccia e di testa. La partitura

(Segue)

L'IRONICO CATALOGO DI AMBRA SENATORE

Fatto di frammenti, di piccoli morsi di danza e di situazioni, Ambra Senatore è riuscita a creare con il suo *Merve* un divertente catalogo a consumo del pubblico, in cui ogni brandello di spettacolo ha una sua capacità di illuminare una porzione del percorso scenico della danzatrice. Ci si domanda quale sia la reazione dei programmatori quando, a luci spente, ascoltano la voce della coreografa che delinea brevemente le caratteristiche di ogni lavoro proposto e il suo prezzo. Attraverso un susseguirsi di contrapposizioni, si alternano riflessioni anche sarcastiche sulla forma spettacolare contemporanea, come l'incredibile assolo amorfo di dieci secondi in accappatoio, o sui cliché dell'universo coreutico, quando un robottino parlante alterna iniezioni di autostima e commenti di maniera sulla danza e poi la supplica di smettere di ballare, perché è troppa l'emozione suscitata. Lo spettacolo della Senatore ha una sua vis comica che pare straripante nello sganasciarsi degli spettatori e si innescia grazie alla figura sghemba creata dalla danzatrice, al suo stuperssi nello scoprirsi davanti a una platea in una situazione da retroscena, vestita di tutto punto da signorinella per bene eppure inesorabilmente inadatta a indossare quei panni. E allora basta il cedere di una mascella o un'andatura monca e angolare per avverare il grottesco e scatenare il riso. Nella figura stralunata della giovane donna vi è proposta un'allegoria del domestico, ma di un quotidiano anomalo in cui è sempre presente il rapporto con lo sguardo dell'altro, con l'esposizione confezionata del



Foto di Laura Arlotti

proporsi al mondo, prendendo in prestito in questo i disperanti modelli di un avanspettacolo mediatico che ancheggia la sua identità anatomica.

Olivia Lucia Oliva

(Segue dalla prima)

fisica si presenta proprio come una disciplina di arti, infatti la doma è il primo rapporto che l'uomo ha con il cavallo e con altri animali. Parlo di cavallo perché il primo germe per *Doma* è stato una registrazione, che non avevo pensato come legata a una realizzazione scenica ma semplicemente come una personale sperimentazione audio, che ho effettuato in un maneggio, tra i cavalli.

Quindi la drammaturgia di questo lavoro mi ha mosso in direzione di un avvicinamento fra l'uomo e l'animale. Avendo questa presenza equina nella traccia audio mi sono trovata molto condizionata a viaggiare in parallelo con quel tipo di movimento, di rimando. Con il susseguirsi delle rappresentazioni e a forza di misurarmi col pubblico e con l'azione si sono sviluppati altri tipi di evocazioni animali, tutto un universo di quadripedia ma che può virare anche verso l'idea di invertebrato".

In questa creazione convivono quindi la dimensione di ricerca formale, cara alla Brunelli, legata alla geometria pura e all'astrazione, con la presenza animale, a cui si coniuga però anche un universo di sperimentazione sulla percezione visiva. "In *Doma* c'è una forte insistere sul ribaltamento di piani, sullo spostamento di assi. Mi sono interrogata su come poter mostrare il fronte e il retro della figura in movimento, per cui il gesto è sempre ripetuto in tante prospettive diverse e avendo come limite quello della pedana era evidente che una capovolta non poteva essere l'unica soluzione possibile. Questo ha spinto verso una ricerca di movimenti infiniti che di fatto portano a una non conclusione dell'azione: semplicemente creo un ciclo di luce e il buio chiude la visione". Con uno squarcio su una delle più interessanti ricerche in atto oggi si chiude anche il festival.

Sipario, applausi.

Lucia Oliva

INCURSIONI LETTERARIE IN MOVIMENTO

Pubblichiamo un intervento di Roberta Sapio della libreria Nda (Nuova Distribuzione Associati) – progetto Interno4, gli abitanti del camper-libreria che durante i giorni del festival ci ha accompagnato fuori dai luoghi di spettacolo.

Il progetto NdA da cui nascono le nostre iniziative si caratterizza per l'obiettivo di portare "i libri fuori dai libri". Abbiamo sempre privilegiato, accanto alle iniziative più strutturate, una pratica militante di banchetti nei festival culturali, musicali, politici di tutta Italia. Il camper libreria non è che una evoluzione di questa attitudine girovaga. Per quanto riguarda il nostro approdo a Longiano, si tratta per noi di un ritorno, dal momento che avevamo già proposto questa formula sia qui che a Santarcangelo durante Festival dell'anno scorso. È il nostro pubblico di riferimento: è già avvezzo al camper libreria, ama e conosce i nostri libri e talvolta ne è anche autore o curatore. Insomma, siamo tutti inseriti nel medesimo ambito, abbiamo riferimenti in comune e punti di contatto, tanto che parliamo spesso linguaggi simili. Il contesto di Longiano è molto raccolto, di conseguenza è più semplice per noi gestire la logistica del camper, ma forse la situazione rischia di rimanere statica rispetto alle reazioni che invece la nostra incursione potrebbe scatenare. [Info: <http://camperlibreria.com>]

Domenica 6 maggio

19.00-20.00-22.00

Piazza Tre Martiri

12.00 Giardino dell'alloggio
al San Girolamo

Caravankermesse (Firenze)

Caravankermesse

Discussione
attorno al libro *Iperscene*

21.00 Teatro Petrella

Sonia Brunelli (Forlì)

Doma

FILOSOFIA DELLA PERFORMANCE CON SAGGIO SUL CONTEMPORANEO

Come il mitico Uroboro, serpente che si morde la coda inscritto nel dna e nel nome degli Ooff Ouro, i lavori di Alessandro Carboni possiedono un andamento ciclico, spesso assegnando un primato all'involucro, al piano che racchiude il movimento. Lo spazio è un dispositivo che si autoriproduce, dotato di un livido fiato inorganico, che impone alla presenza umana una subalternità residuale. In *Abq studio indiano* il contenitore agisce, disegna rettangoli di luce, ritma la visione calando un pendolo centrale che si replica in piccolo sui quattro angoli del quadrato scenico. E il corpo calcola, ragiona, millimetra: avanza spingendo con le braccia gli arti inferiori inerti, scivola descrivendo cerchi come una lancetta d'orologio, osserva la comparsa di fasci luminosi come un meridiano irrorato da raggi artificiali. Partendo da *Quad*, opera per la tv di Samuel Beckett, le istruzioni di una rigida partitura impongono l'esame dei margini, figure ritmiche e strutturali che condizionano in partenza il progetto coreografico. Partendo dalle costruzioni tradizionali delle danze indiane, in cui il luogo d'invenzione personale si gioca su minime variazioni in un catalogo fissato, sembra a tratti che il corpo di Carboni si faccia più poroso, lasciato libero di liquefarsi aggirandosi flessuoso a sondare il territorio. Ma è un'impressione momentanea. Presto riappare il quadrilatero luminoso. Subito il contenitore riprende la parola. Infine la figura umana ritorna punto eterodiretto, e chi tiene i fili s'imprime sul rovescio dell'esecuzione di un ordine già naturale.

Lorenzo Donati